



#### 4) ROMA RINASCIMENTALE

“*Questa terra è una speloncha di ladri*” così scrive – letteralmente – un testimone di ciò che era Roma e, in particolare, la zona del Vaticano verso la metà del Quattrocento. La peste del 1348, la diminuzione drastica degli abitanti, la Cattività avignonese dei papi, avevano lasciato la città in una situazione drammatica. Proprio per rilanciarla, fu celebrato con grande risonanza il giubileo del 1450, che però si concluse con una tragedia: il 18 o 19 dicembre crollò la spalletta di ponte Sant’Angelo, percorso a doppio senso da infiniti pellegrini che andavano e venivano incessantemente, trascinando con sé 172 di vittime. Nel 1471 divenne papa Sisto IV della Rovere: in previsione del giubileo del 1475 iniziò con lui la rinascita urbanistica di Roma. Per prima cosa incaricò Baccio Pontelli di ricostruire un vecchio ponte romano, che da allora ebbe nome di ponte Sisto: in quel modo la viabilità a doppio senso sul ponte Sant’Angelo sarebbe diventata a senso unico con un lungo giro attraverso via della Lungara. Poi, allo stesso architetto, affidò sia il progetto di rinnovamento dell’antico Ospedale di Santo Spirito in Sassia, sia la costruzione della Cappella Sistina. Iniziava allora una vera frenesia di cantieri, proseguita dal nipote papa Giulio II (1503-1513) con il suo architetto Donato Bramante. Tante furono le demolizioni e ricostruzioni a Roma che Bramante fu soprannominato *Mastro Ruinante*, ma il suo progetto più importante era anche il più ardito: il rifacimento totale della basilica di san Pietro, con l’apertura di una *fabbrica* che durò un secolo e mezzo. Nascevano nel frattempo via dei Banchi Nuovi e via Giulia, il Palazzo della Cancelleria, le diverse chiese rinascimentali di Roma e, negli anni a seguire piazza Farnese con il palazzo per Paolo III. Nel giro di meno di un secolo la capitale della cristianità era diventata una città moderna.



*" Questa terra è una spelonca di ladri: ogni dì si ruba e si uccide come se gli uomini fossero agnelli; e non basta l'assassinio che c'è anche chi ci taglia a pezzi come rape. Tu sai che nella via che va a Santo Spirito, presso le mura erano costruite molte casette ove s'era fatta grandissima congregazione di gaglioffi [...]. Il papa fece mettere a fuoco quelle case, tutte furono arse e i ribaldi andarono in malora [...]. Ogni uomo cerca di fuggire... credo che alla fine pure il papa se ne partirà perché (in Borgo) ogni uomo sta malvolentieri".*

Nella precedente lezione abbiamo lasciato il papa ad Avignone: nel 1377 papa Gregorio XI aveva provato a riportare a Roma la sede pontificia, ma la città era malsicura e in preda alle lotte di potere dei baroni locali. Alla morte di Gregorio gli stessi cardinali si trovarono in disaccordo sul da farsi e arrivarono ad eleggere in due conclavi due diversi papi, ambedue validi perché scelti dal collegio cardinalizio. Iniziò allora quello Scisma d'Occidente che si concluse solo dopo quarant'anni nel 1417, con l'elezione di Martino V, appartenente alla nobile e antica famiglia romana dei Colonna. L'elezione di Martino V lasciava il papato fortemente indebolito: sia politicamente perché condizionato dai cardinali legati alla corte francese e tedesca, che economicamente perché erano stati drasticamente tagliati gli introiti che le monarchie europee avevano tradizionalmente versato in riconoscimento della supremazia spirituale del papato.



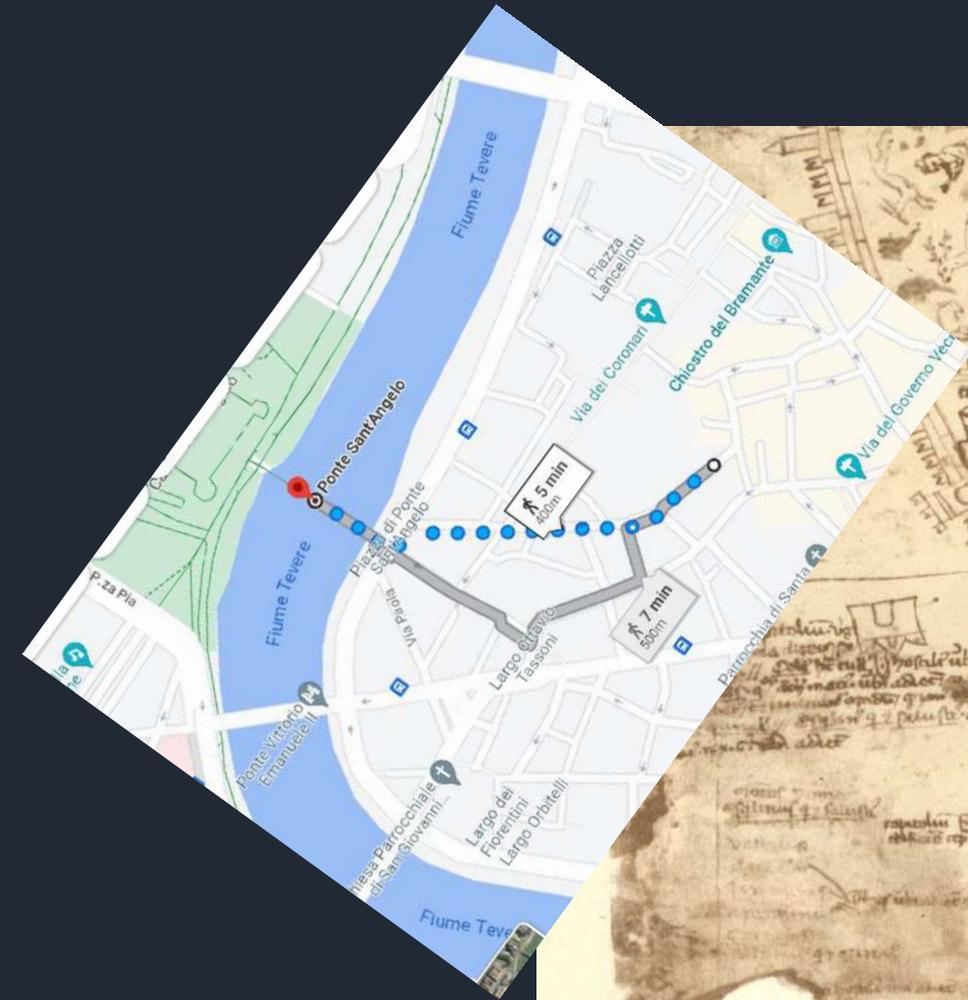
**Papa Martino V (Ottone Colonna)**

Papa dal 1417 al 1431: artefice della ricostruzione dello Stato Pontificio al rientro dalla cattività avignonese, è stato definito il "fondatore della monarchia pontificia"





## LA VIA PAPALIS NEL MEDIOEVO E FINO AL 1450



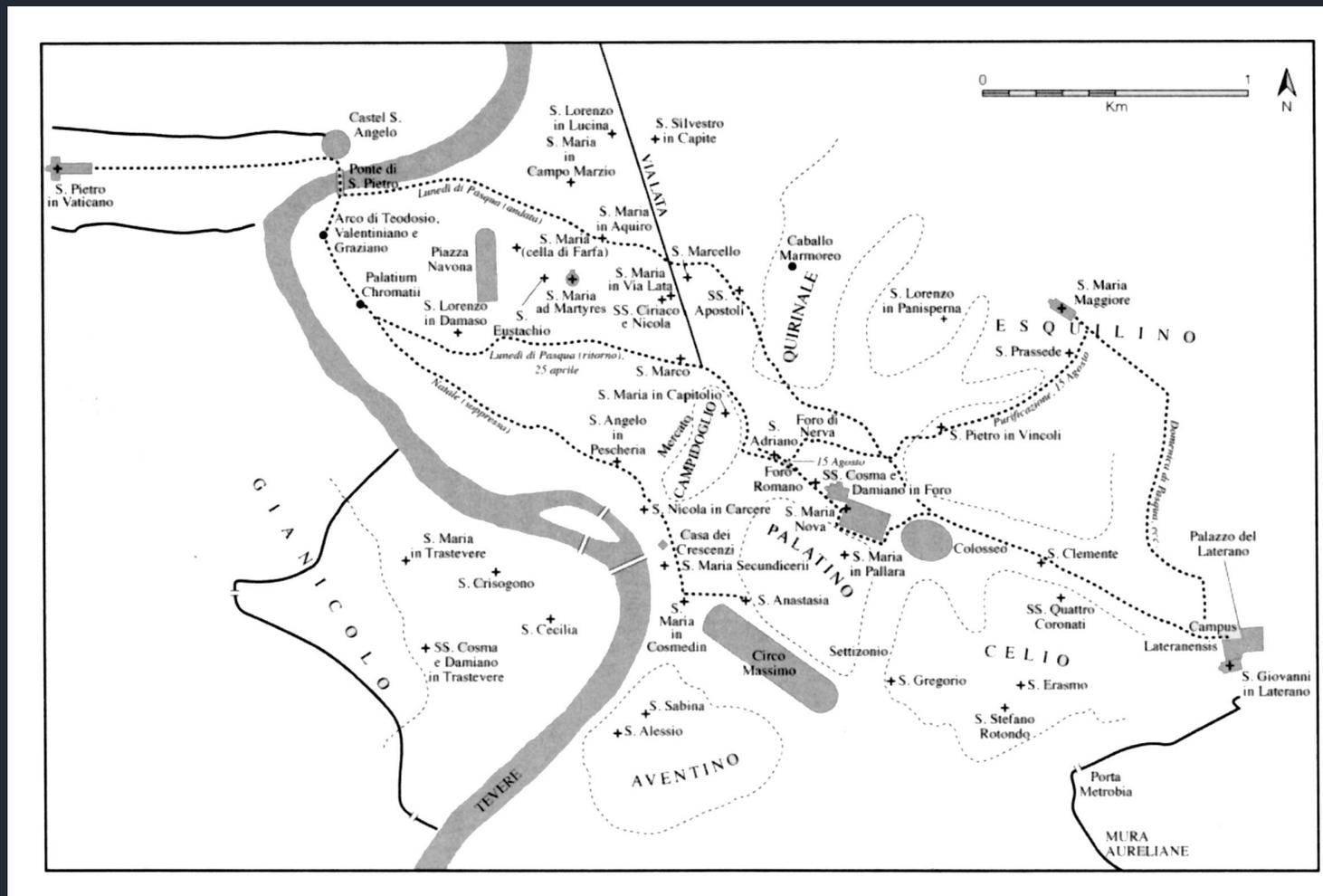
Fino al XIII secolo i pontefici avevano avuto il loro centro visibile nello stesso Laterano, luogo dove venivano eletti e soggiornavano, ma **nel 1377, dopo la cosiddetta “cattività avignonese”, la sede fu spostata in Vaticano**, assai più affidabile e difendibile per assicurare la sicurezza personale del pontefice. **Quando il papa risiedeva in Laterano si recava in S. Pietro solo per esservi incoronato; in seguito, sarebbe partito da S. Pietro solo per prendere possesso della cattedra episcopale, dopo aver già indossato la tiara pontificia. La cerimonia del “possesso” era comunque, da secoli, il primo atto pubblico ufficiale del novello pontefice.**

**Sembra che il primo a celebrare con solennità tale evento sia stato Papa Niccolò I (858 – 867) nell’aprile dell’858, anche se la prima notizia ufficiale dovrebbe essere quella relativa alla cavalcata di Papa Bonifacio VIII (1294 – 1303) nel giorno del suo insediamento, nel 1295.**

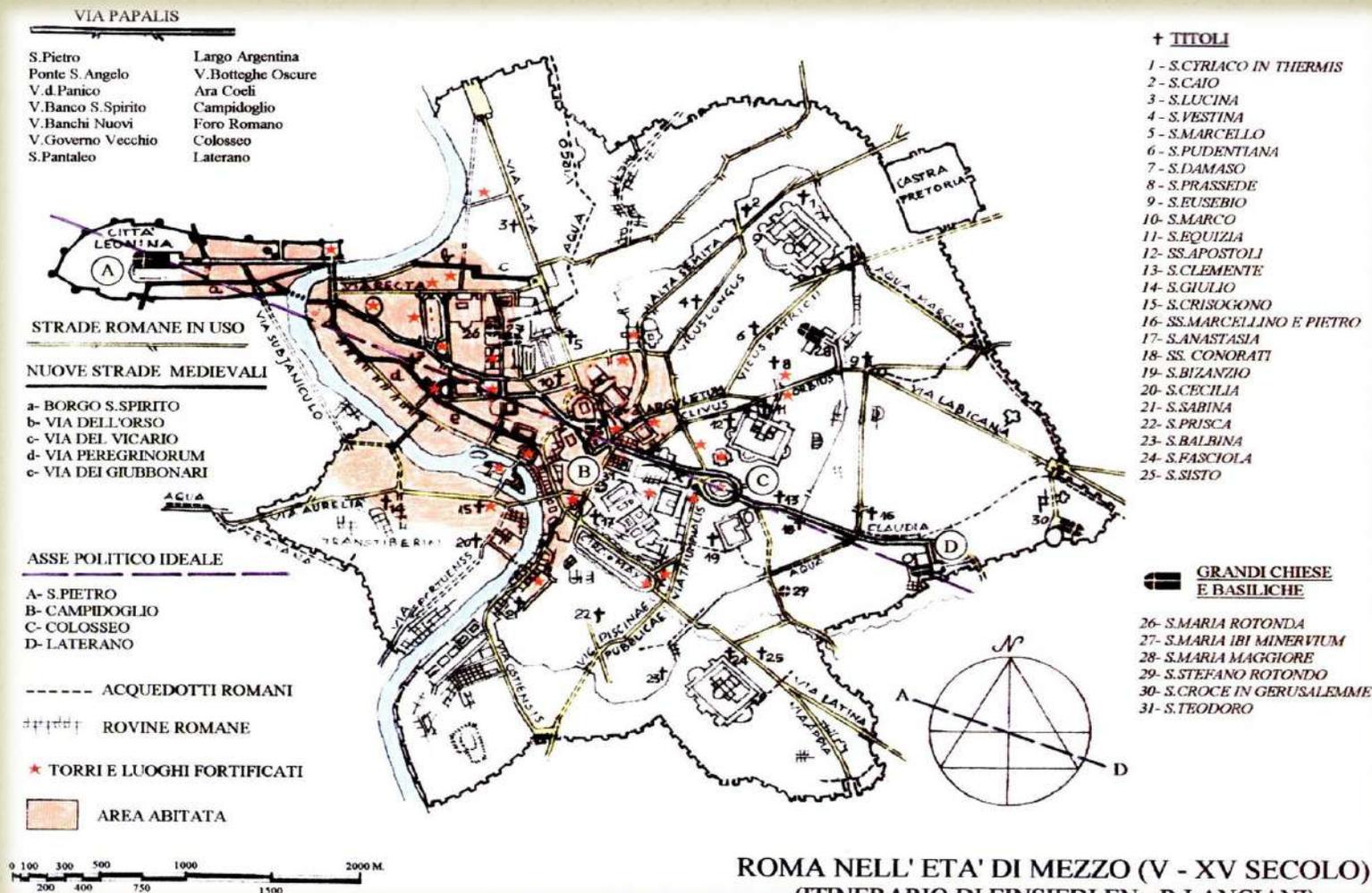
Riportata la Sede apostolica a Roma, in Vaticano, si rese dunque necessario raggiungere il Laterano per celebrare con solennità la ‘*presa di possesso*’ che avveniva attraversando a cavallo tutta la città. Questo comportava lo spostamento dell’intera corte papale, ossia di alcune centinaia di persone.

In sostanza il percorso della via Papalis **dal Vaticano al Laterano era il seguente**: le attuali via dei Banchi Nuovi, via del Governo Vecchio, piazza Pasquino (vale a dire Piazza di Parione), piazza San Pantaleo, piazza di Aracoeli, Campidoglio, il Foro con la Via Sacra e via di San Giovanni in Laterano (noto come “lo stradone di San Giovanni”).

Questa è una definizione tarda del percorso (già la definizione di Banchi Nuovi lo indica, dato che sono rinascimentali), tanto da essere indicata anche nella pianta di Roma del Tempesta del 1593, ma non sappiamo bene come fosse in origine e, ancora di più, non è chiaro quale fosse il percorso inverso quando esso nacque, con i papi ancora risidenti in Laterano.



Roma, Schema planimetrico della città medievale con indicazione dei percorsi cerimoniali della liturgia papale (da Wickham 2013, mappa 9, p. 17).





Pietro del Massaio: pianta di Roma nel 1469

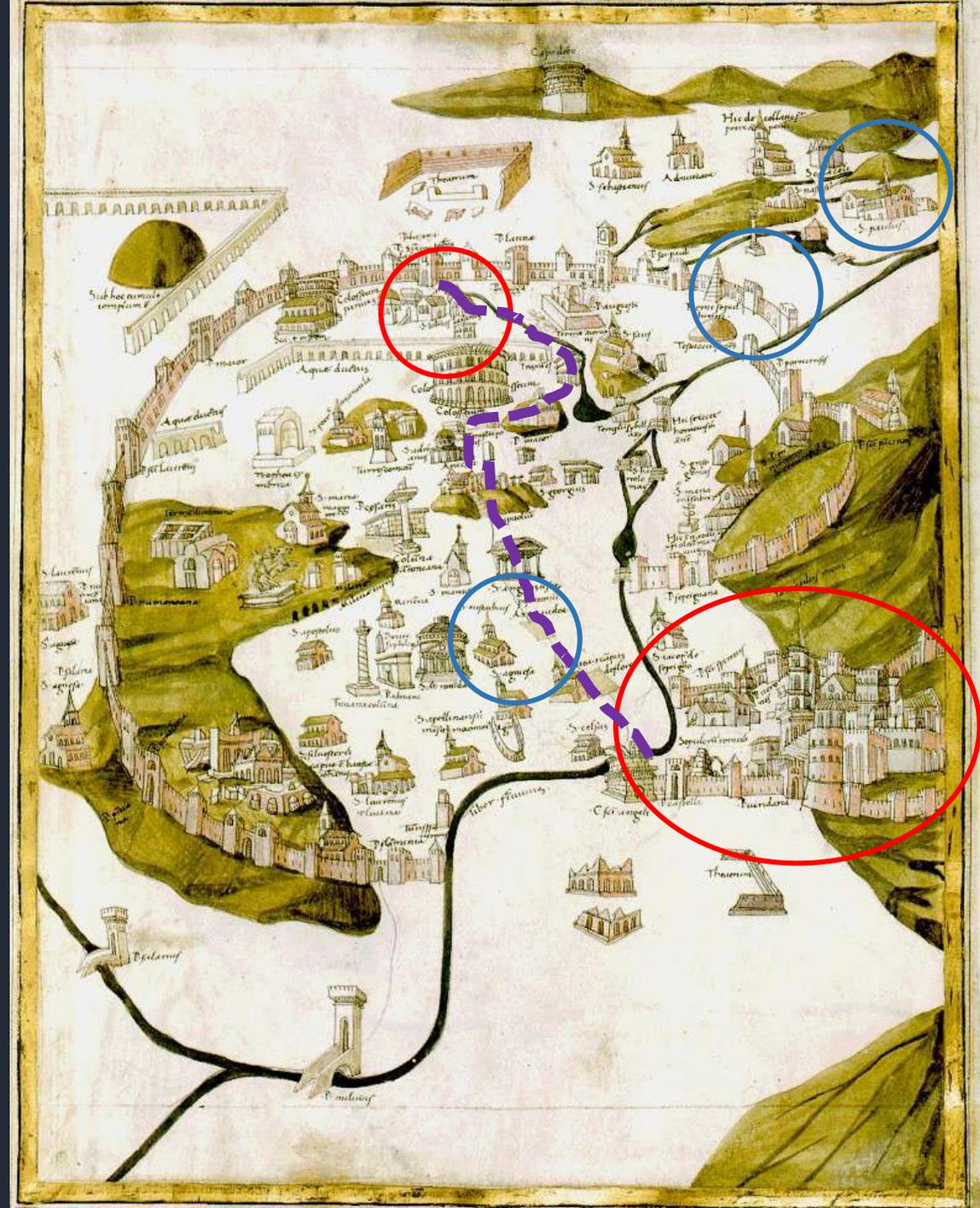
Miniatura su pergamena racchiusa in una cornice con titolo di "Roma" in alto. Pochi sono i monumenti raffigurati.

L'orografia è fortemente marcata. L'orientamento è con il Nord in alto. Il complesso monumentale del Vaticano è il più in vista ma non è aggiornato: manca il Torrione di Niccolò V del 1454.

Cod. Vat. lat. 5699, fol. 127.

Come si vede, all'estensore della pianta è molto chiara la viabilità dal Colosseo attraverso il Foro, sopra al Campidoglio e attraverso il Campo Marzio (passa ad esempio vicino a Sant'Agnese in Agone, futura piazza Navona). E' invece più confusa la parte estrema verso il Celio e fino alla porta «Lateranense» (San Giovanni).

Di fatto, man mano che passa il tempo e la sede papale si consolida in San Pietro, la zona del Laterano resta meno definita, tanto che Sisto V a partire dal 1585 decide per la creazione di una viabilità definitiva che unisca San Giovanni con Santa Maria Maggiore (attuale via Merulana)





Planta di Roma antica", disegno di Pirro Ligorio (metà del XVI secolo), Bibliothèque nationale de France, Parigi (1551-1562). L'estensore ha qualche problema di orientamento degli edifici dentro le mura, ma è molto preciso per ciò che riguarda i monumenti: è notevole che riporti il Marco Aurelio sul Campidoglio (ci era arrivato nel 1538). Si percepisce molto bene il disabitato nelle zone del Celio e dell'Aventino mentre la zona verso l'Esquilino è già più occupata di edifici.





## L'inizio del cambiamento: papa Niccolò V (1447-1455)

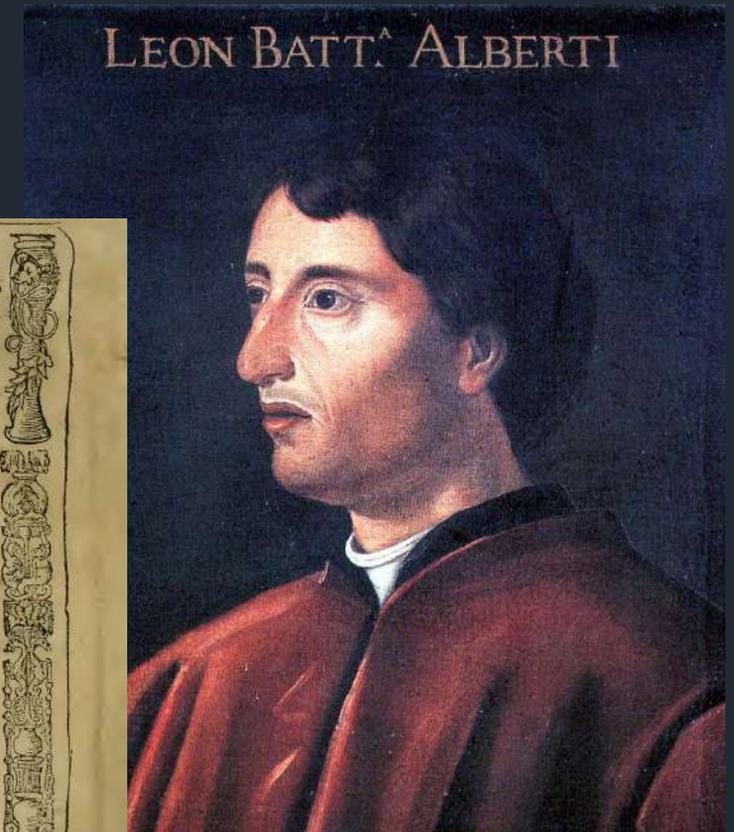
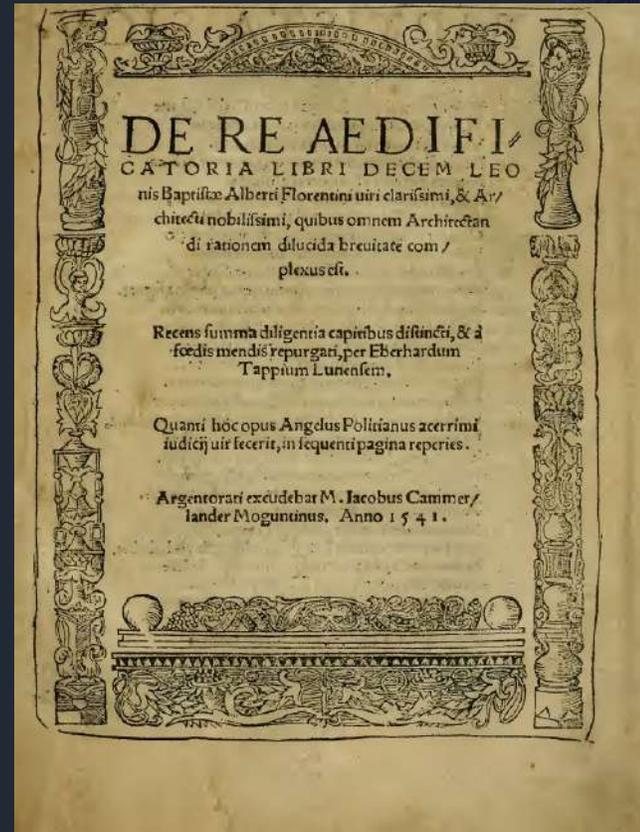
L'anno successivo alla sua elezione riuscì a giungere ad un accordo con Federico III del sacro Romano impero e, in cambio dell'incoronazione imperiale avvenuta in san Pietro nel marzo del 1452 (ultima nella storia), ad ottenere l'abrogazione delle limitazioni che il Concilio di Basilea aveva imposto alla sede papale. Così gli otto anni del pontificato di Niccolò V si configurano come quelli dell'inizio della rinascita politica di Roma e, di conseguenza, della sua vera rinascita materiale. L'occasione propizia fu il giubileo del 1450: erano gli anni dello Scisma della Chiesa d'Oriente e del pericoloso avanzamento dei Turchi a Costantinopoli, il mondo sembrava prossimo ad una nuova rivoluzione e la gente sentiva probabilmente questa occasione giubilare con una particolare passione. Sta di fatto che, contrariamente a quanto era successo a quanto era successo durante il giubileo del 1423 indetto da Martino V e poco partecipato, questo del 1450 portò una tale quantità di folla a Roma che Vespasiano da Pisticci scrisse "erano le strade piene che gli uomini parevano formiche". Durante una delle processioni papali del Giubileo sull'antico ponte Elio, unico collegamento della città con san Pietro, c'era talmente tanta gente che una balaustra crollò rovinosamente trascinando nel fiume 172 vittime.



Fondamentale in questa fase fu la presenza a Roma e la collaborazione del grande architetto rinascimentale Leon Battista Alberti: a lui il papa affidò il restauro dell'acquedotto Vergine e la creazione della prima «mostra» che poi sarebbe diventata oltre due secoli dopo Fontana di Trevi.

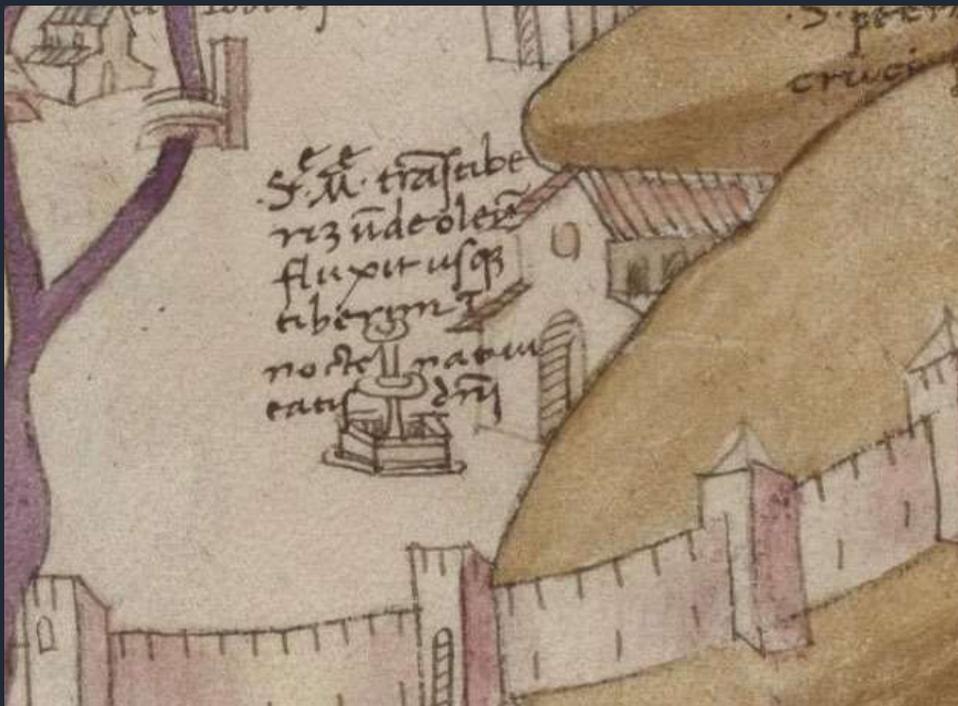
L'Alberti dedicò al papa il suo ***De Re Aedificatoria***, la prima opera generale di architettura pubblicata sulla base della riscoperta di Vitruvio e commissionata da Leonello d'Este.

Fu possibile perché, nel frattempo, Poggio Bracciolini e Lorenzo Valla cominciavano il riordino sistematico degli antichi codici dell'archivio apostolico, gettando le basi di quella che nel 1477 sarebbe diventata la Biblioteca Vaticana





Una curiosità: pochi sanno che la fontana di Piazza Santa Maria in Trastevere risale proprio al recupero degli acquedotti in questa fase. La vedete nella pianta di Pietro del Massaio nel 1471. In seguito fu modificata da Donato Bramante e poi in epoca barocca, ma Trastevere è stato praticamente il primo quartiere di Roma dopo il medioevo ad avere una fontana pubblica monumentale.







Sisto V Della Rovere  
(1471-1484)  
Ritratto di Berreguete

Papa Giulio II Della Rovere  
(1503 – 1513)  
Ritratto da Raffaello





Non possiamo seguire qui passo passo tutti i papi del Quattro e del Cinquecento e il loro ruolo romano, ma senza dubbio i Della Rovere (originari della Liguria) hanno fatto la differenza nell'urbanistica dell'intera città.

Senza dubbio la fece anche Alessandro VI Borgia, il papa spagnolo che donò l'oro al soffitto di Santa Maria Maggiore, che benedisse l'impresa di Colombo, che iniziò a far costruire gli appartamenti papali nei Palazzi Apostolici vaticani. Ma dal punto di vista dell'urbanistica romana, dobbiamo davvero concentrarci su questi due personaggi. (a fianco, gli affreschi di Pinturicchio nell'appartamento Borgia)



Paolo II Barbo (1464-1471), non fa nella storia una figura particolarmente felice: gli umanisti lo descrivono come un gaudente sodomita (ma forse malevolmente, dato che per tagliare le spese aveva deciso di licenziare alcuni scrittori di brevi pontifici, che erano appunto umanisti!), e in ogni caso muore in circostanze sospette, chi dice avvelenato, chi di indigestione da melone! A Roma lascia però un edificio assai significativo per la storia: quel Palazzo Venezia che aveva fatto iniziare già nel 1455, attribuito nel progetto a Leon Battista Alberti, e che costituisce il primo edificio civile del Rinascimento romano. Seguendo i consigli del Cardinal Bessarione, nel 1467 si compiacque di elevare al titolo cardinalizio Francesco della Rovere, di famiglia oscura ma famoso per la sua erudizione: sarà il futuro Sisto IV, pietra miliare della nostra storia.



Paolo II Barbo  
1464-1471



Prima di morire Paolo II aveva dimezzato il tempo tra i giubilei a 25 anni, quindi a Sisto IV si profilava sin dall'insediamento un'ottima occasione per raccogliere fondi con la vendita delle indulgenze e promuovere un'immagine del papato all'altezza delle nascenti signorie italiane. In realtà questo fu un Giubileo molto sfortunato, perché a novembre del 1475 una piena eccezionale del Tevere produsse enormi danni e rese invivibile la città, ammorzata da miasmi pestilenziali: il papa fu costretto a spostare la sede giubilare a Bologna e a permettere la vendita delle indulgenze anche al Re di Napoli. Un vero peccato considerato lo sforzo enorme affrontato dal pontefice in vista dell'evento.

## Sisto IV



**Il Giubileo del 1475**



Nonostante gli interventi dei precedenti pontefici, non si era mai messo mano ad un vero piano regolatore per Roma: Niccolò V nei suoi lavori aveva pensato ad una divisione della città tra spazi politici e spazi ecclesiastici sulle due sponde del fiume. Sisto IV rivide interamente il progetto e, per la prima volta nella storia, comprese la vocazione centripeta del Vaticano, che di fatto aveva attirato Roma verso le sponde del Tevere.

Il “gran fabbricatore” – come lo definì l’umanista Flavio Biondo- fece esperienza della tragedia avvenuta durante il Giubileo del 1450 e quindi decise di far restaurare il passaggio costituito dall’antico ponte valentiniano, crollato in una piena dell’VIII secolo: fu così costruito il Ponte Sisto, dalle semplici e solide forme funzionali, progettato forse da Baccio Pontelli, architetto fiorentino che ritroveremo ancora.





Il ponte si agganciava ad una strada sotto le pendici del Gianicolo, che i pellegrini giunti a Roma dall'Aurelia percorrevano da secoli per recarsi in Vaticano: è il tracciato di quella che sarà via della Lungara, una delle strade rinascimentali più belle di Roma. Connesso a questa viabilità c'è anche il restauro dell'Ospedale del santo Spirito, antichissimo, con la creazione delle due cosiddette «corsie sistine» e della lanterna



**Sisto IV inaugura il nuovo ponte: affresco dall'Ospedale di Santo Spirito**



L'edificio funzionava già dal 1204, ma oltre a non essere in grado di dare l'assistenza necessaria ai pellegrini previsti per il Giubileo ospitava una grande quantità di orfani abbandonati. Fu allora decisa una riedificazione in senso "moderno", con due grandi ali esse in collegamento da una cappella ottagonale centrale, di cui è caratteristico l'alto tiburio che per tradizione vasariana si attribuisce sempre a Baccio Pontelli, ma che qualcuno vorrebbe del Bregno.



Botticelli, Le tentazioni di Cristo. Cappella Sistina.  
L'edificio rappresentato al centro dell'affresco riproduce la facciata di San Tommaso.



Il piano urbanistico di Sisto IV si svolgeva tutto attorno al Tevere a ai due ponti (Ponte Sisto e Ponte Sant'Angelo) che mettevano in collegamento la città con San Pietro: il progetto coinvolgeva il Campo Marzio e Borgo. L'obiettivo era quello di perfezionare il percorso della via Papalis (quella cioè delle processioni dal Laterano a San Pietro) e collegarlo al nuovo ponte e alla via Aurelia: l'apertura di via dei Pettinari (poi snaturata con i muraglioni del Tevere, ma all'epoca perfettamente lineare) era diretta verso il ponte da via dei Giubbonari e in questo modo il quadrilatero era completo. Il percorso passava Campo dei Fiori: quest'ultimo, sorto tra le rovine ancora visibili dei Teatro di Pompeo, era diventato nei secoli una discarica e un pascolo di bestiame, ma già Eugenio IV aveva provveduto a bonificarlo perché da questo già partiva la via del Pellegrino. La strada fu invece ampliata proprio da Sisto IV per dare un aspetto unitario al percorso. Una curiosità: sia la piazza che la via del Pellegrino, detta anche via Florea, ricordavano una leggendaria Flora amante di Pompeo, a riprova della consapevolezza, sia pur mitica, dei romani del significato di quelle rovine!



All'intero e attorno al quadrilatero si concentravano gli edifici della vita economica e civile della città: così i Banchi (ovvero gli uffici di cambio dei banchieri) lungo le vie omonime, oppure il Palazzo del Governatore di Roma su quella che in seguito allo spostamento della sua sede a Palazzo Madama nel 1575 ha preso il nome di Via del Governo Vecchio (era via Parione, oggi lo stesso nome è dato ad un'altra strada). L'edificio ancora esiste su questa strada, al civico 39: costruito tra il 1473 e il 1479, ha perso il suo aspetto di fortezza nel corso del tempo, ma conserva il bellissimo portale del Quattrocento contornato da bugne a punta di diamante, con fregio di palmette entro festoni, dentelli, cornice a mensole e, al centro, lo stemma dei Nardini, probabile opera di Baccio Pontelli.

Via del Governo Vecchio.



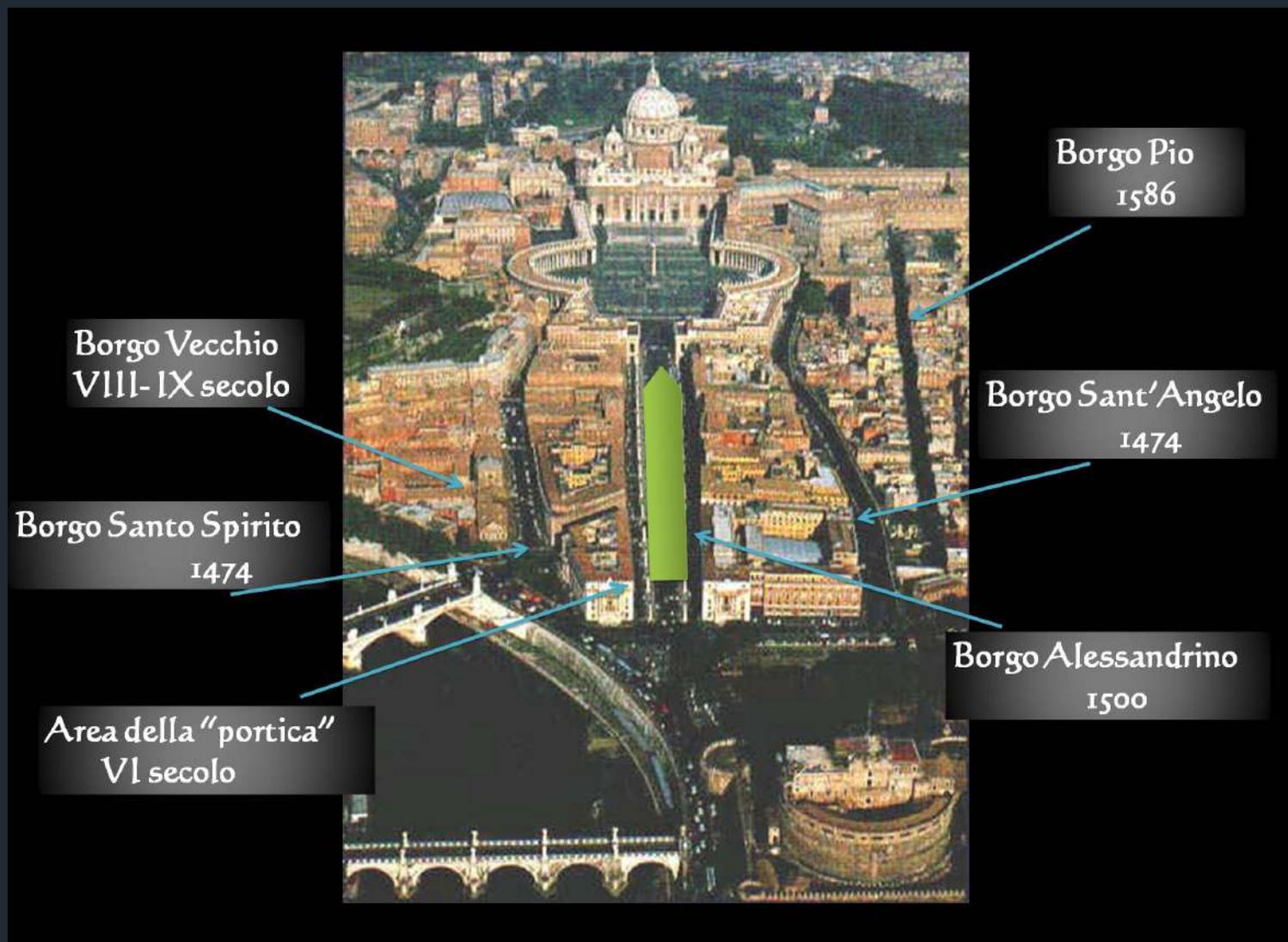
Portone del Palazzo  
Nardini, sede del  
Governatore di  
Roma,  
1473-1479





## La sistemazione della viabilità verso San Pietro

Sia che attraversassero il fiume, sia che provenissero dal Gianicolo e dalla medievale Porta Settimiana, i pellegrini giunti davanti a san Pietro durante il pontificato di Sisto IV ebbero a disposizione una nuova strada, distante dal Tevere e quindi riparata dalle alluvioni: il nuovo Borgo Sistino, detto poi Borgo Sant'angelo.



Vale comunque la pena ricordare che Sisto IV fu il primo a ripensare anche l'ingresso da Porta del Popolo (la via Flaminia) con la sistemazione della chiesa antica che mostra ancora la sua bella facciata rinascimentale, che poi farà da prototipo per altri edifici.



*Santa Maria del Popolo*

*Sant'Agostino*





In questo corso non parliamo di singoli monumenti, ma la costruzione da parte di Sisto IV della cappella Sistina in Vaticano è un vero manifesto politico. L'intento è del tutto manifestato nell'affresco della Consegna delle Chiavi del Perugino: sugli archi trionfali che chiudono il fondo della scena è scritto infatti *"Tu, Sisto IV, inferiore a Salomone per ricchezza, ma superiore a lui per religione e devozione – essendo cristiano! – consacristi questo tempio immenso"*. Se consideriamo che l'affresco ci mostra poi, ambientati in un perfetto ambiente razionale di gusto umanistico, degli edifici di chiaro stampo classico e che gli archi somigliano in modo impressionante all'Arco di Costantino, liberalizzatore del culto cristiano, ecco che la sequenza è completa: Cristo, il Messia annunciato dai profeti degli Ebrei, consegna a San Pietro l'autorità spirituale, Costantino la ribadisce a Roma, sede scelta da Pietro stesso per esercitare il suo ministero e da quel il papato di Roma la conserva fino all'epoca moderna. In sostanza è la dichiarazione della sede romana come autorità superiore di fronte al mondo



Forse perché impegnato già su molto fronti, Sisto IV non si occupò della basilica di san Pietro per cui all'esterno dell'abside si alzavano per un paio di metri i muri iniziati da Bernardo Rossellino per Niccolò V: l'esterno della basilica tra materiale abbandonato e murature incomplete iniziava ad avere quel proverbiale aspetto di "fabbrica di san Pietro" mai completata. In compenso nel 1474 Sisto IV aveva donato alla città di Roma i bronzi del Laterano. Portati in Campidoglio, nel palazzo dei Conservatori, furono sotto gli occhi di tutti e diedero senza dubbio un impulso allo studio dell'antico direttamente sul posto. Questo è anche l'atto di nascita dei Musei Capitolini, concepiti fin dal principio come museo pubblico, il primo nella storia dell'Europa moderna. Era anche questo un modo per sottolineare la doppia autorità terrena e spirituale del pontefice, fondata su una solida storia.



Bronzi del Laterano  
Il dono dei bronzi da parte di Sisto IV al popolo romano nel 1471 costituisce l'atto di nascita dei Musei Capitolini



Vale la pena ricordare che sotto Sisto IV viene avviata la costruzione di Palazzo della Cancelleria, all'epoca commissionato dal Cardinale Riario, Camerlengo e nipote del papa stesso. E' il primo palazzo completamente di nuova costruzione in stile rinascimentale toscano a Roma. Il primo progetto fu forse di Antonio Mntecavallo, fratello di Andrea Bregno, ma più d'uno ha chiamato in causa anche Bramante. Per terminare l'imponente e costosissima costruzione furono saccheggiate parecchi monumenti romani, tra i quali il Colosseo!





Sisto IV era un papa politico e volitivo, la cui politica era consolidare visivamente e diplomaticamente la grandezza di Roma: inizia con lui quel processo di laicizzazione della tiara, che porterà ai «Sovrano Pontefici» del Sei e Settecento.

Durante il suo pontificato, nel 1478 si svolse la Congiura de' Pazzi (in cui la Chiesa ebbe un ruolo importantissimo) con l'assassinio di Giuliano de Medici, fratello di Lorenzo il Magnifico. Il «prestito» degli artisti fiorentini nel 1482 era un segno di distensione dei rapporti.



*“Sisto, sei morto  
alfine: ingiusto, infido,  
giace, chi la pace odiò  
tanto, in sempiterna  
pace.”*

*Sisto, sei morto alfine:  
e Roma ecco in letizia,  
che te regnante, fame  
soffrì, stragi e  
nequizia.”*



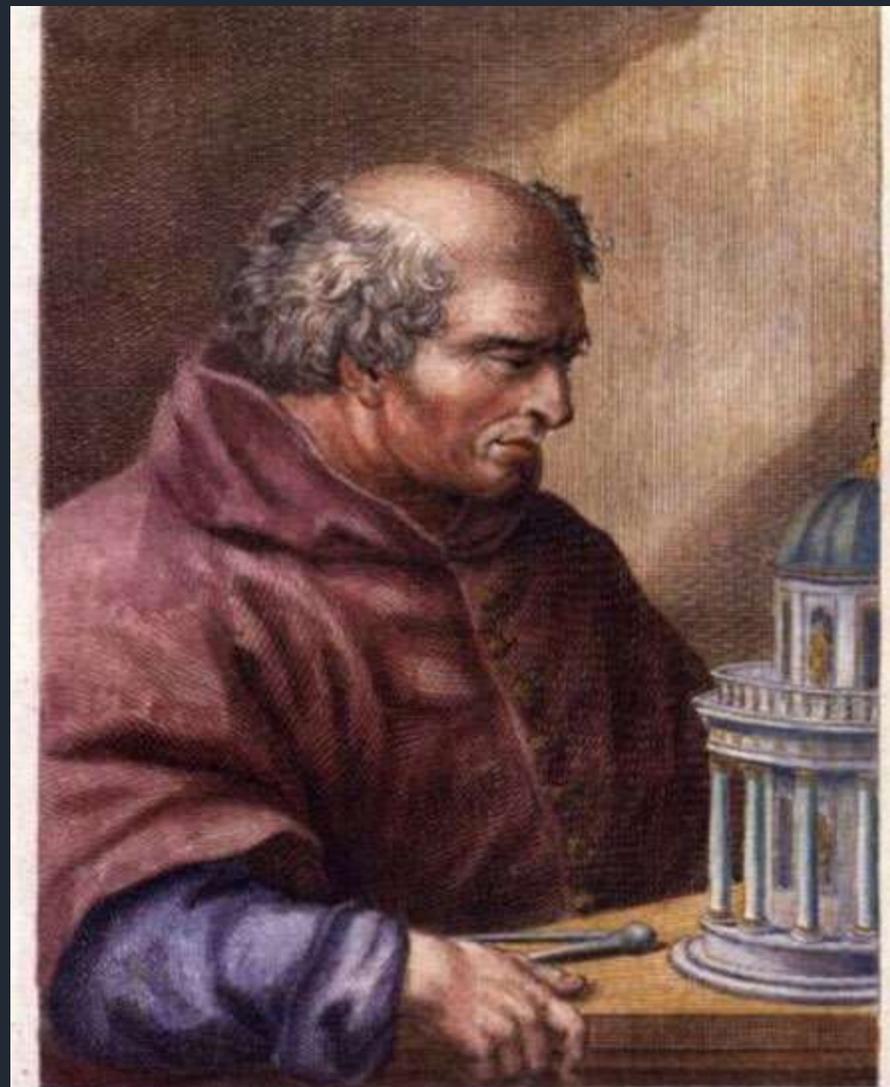


Dal punto di vista urbanistico, il clima del pontificato di Alessandro VI traspare perfettamente dal fatto che la sua architettura ha un carattere prettamente militare: il papa fece infatti costruire la Torre Borgia, all'angolo più esposto del Palazzo Vaticano e soprattutto, dopo l'arrivo in armi del re di Francia Carlo VIII a Firenze (1494, Cacciata dei medici e inizio della Repubblica fiorentina) fece completare la trasformazione di Castel sant'Angelo in fortezza con il Passetto di congiunzione ai Palazzi Vaticani.





**Giulio II, il papa guerriero  
Donato Bramante, il suo artefice**



**BRAMANTE DA VRBINO ARCHITETTO**



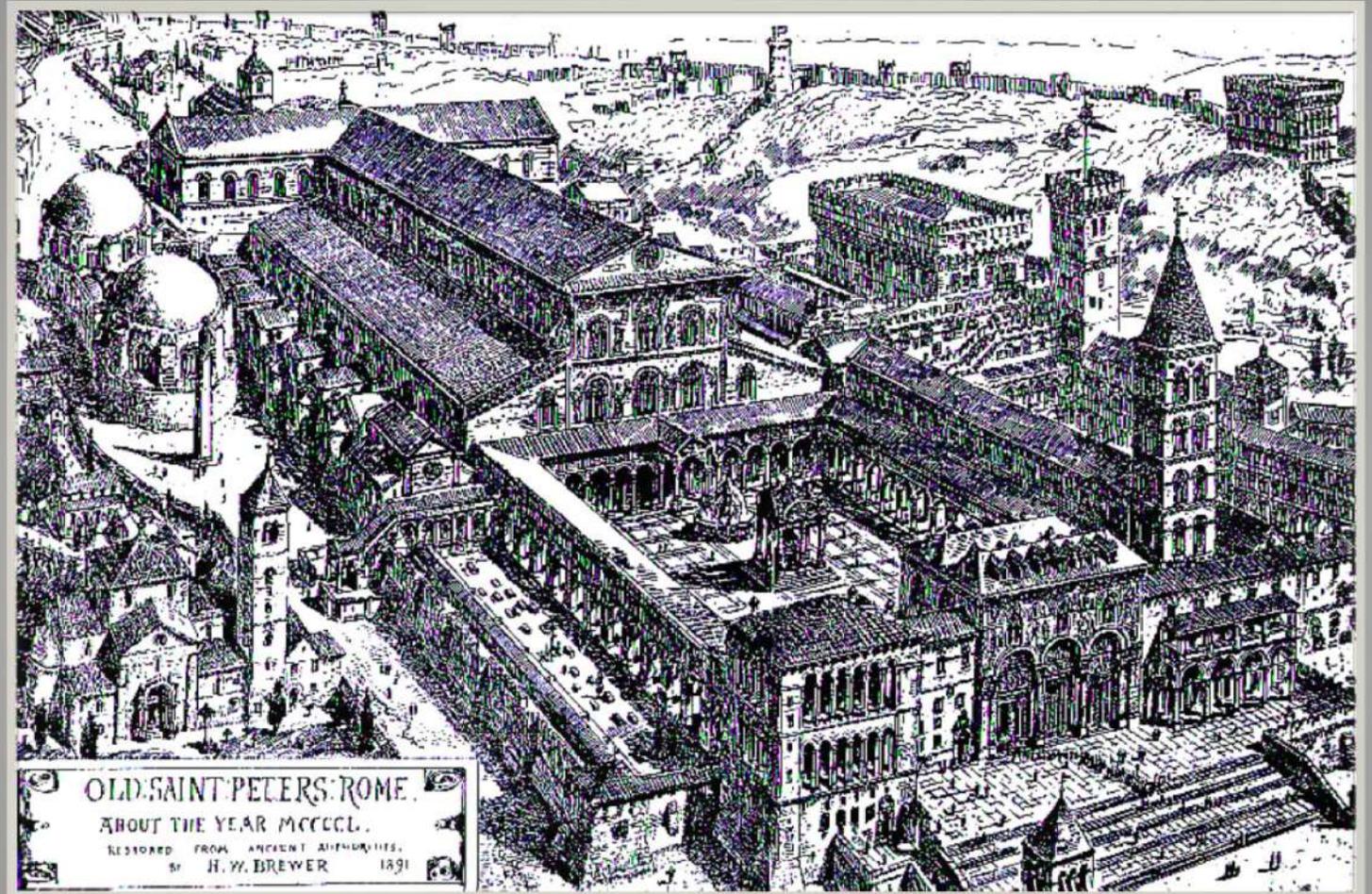
Impossibile ridurre in pochi minuti tutta la vicenda umana, politica, artistica di papa Giulio. Diciamo che dal punto di vista politico si concepiva come nuovo Costantino, rifondatore di Roma stessa: fu l'unico che ebbe il coraggio di mettere mano alla basilica di san Pietro, avviando un cantiere durato poi 1560 anni. Il suo architetto era Bramante, detto anche «Mastro Ruinante» perché demolì tantissimo per far posto al nuovo.

San Pietro ha oggi la forma dovuta a una serie di trasformazioni funzionali ed estetiche, ma il progetto che più somiglia a quello bramantesco rimane San Pietro in Montorio (1500-1504), perfetto edificio a pianta centrale e anche primo edificio sacro rinascimentale della storia dell'arte





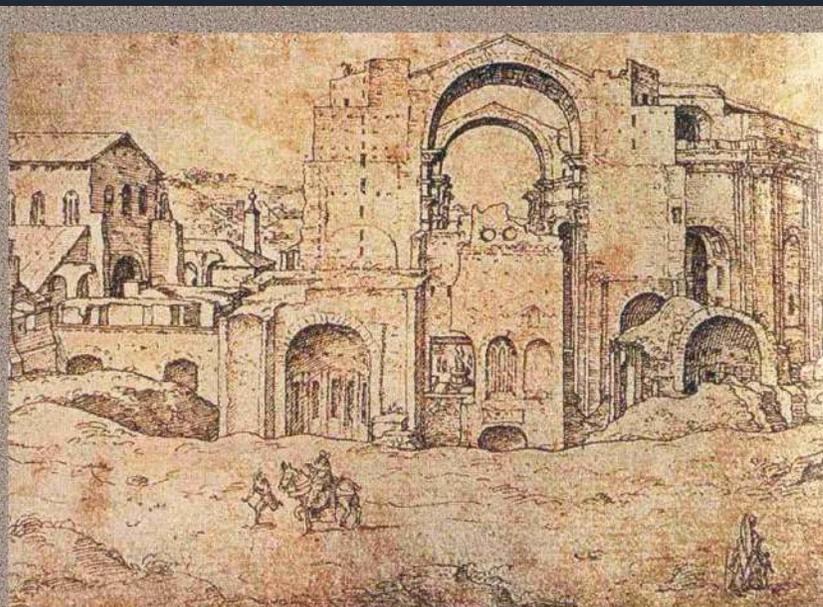
Il primo tentativo di ripensare la Basilica di san Pietro e trasformare i Palazzi Apostolici in residenza si doveva in realtà a Niccolò V (1447-1555): in effetti iniziò a far sistemare i palazzi, mentre il progetto di Rossellino di rifare la basilica restò incompiuto.



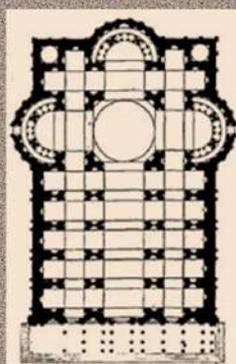
La Basilica di San Pietro e il Vaticano nel 1450 circa



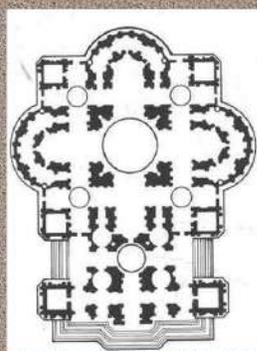
Ipotesi dell'aspetto della Basilica di san Pietro progettata da Bernardo Rossellino per Niccolò V



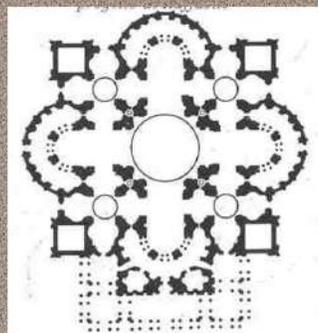
M. Van Heemskerck: la Fabbrica di San Pietro tra il 1532 e il 1536



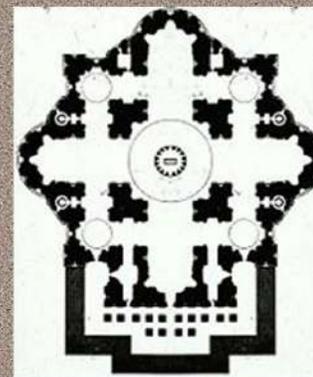
Raffaello



A. da Sangallo  
il Giovane



Baldassarre Peruzzi



Michelangelo



Tra i grandi progetti di Giulio II non possiamo non citare almeno la volta della Cappella Sistina, affidata a Michelangelo (1508-12), e le Stanze di Raffaello per il nuovo appartamento papale. Ma anche l'istituzione del Cortile del Belvedere, con quel nucleo di antichità che sarebbe diventato il cuore dei Musei Vaticani, a partire dal ritrovamento del Laocoonte nel 1506.

Il progettista, ancora una volta era Donato Bramante.

Così anche il Palazzo Apostolico si trasformava nella più bella e invidiata reggia del Cinquecento





Stanza della Segnatura, La Scuola di Atene, 1509



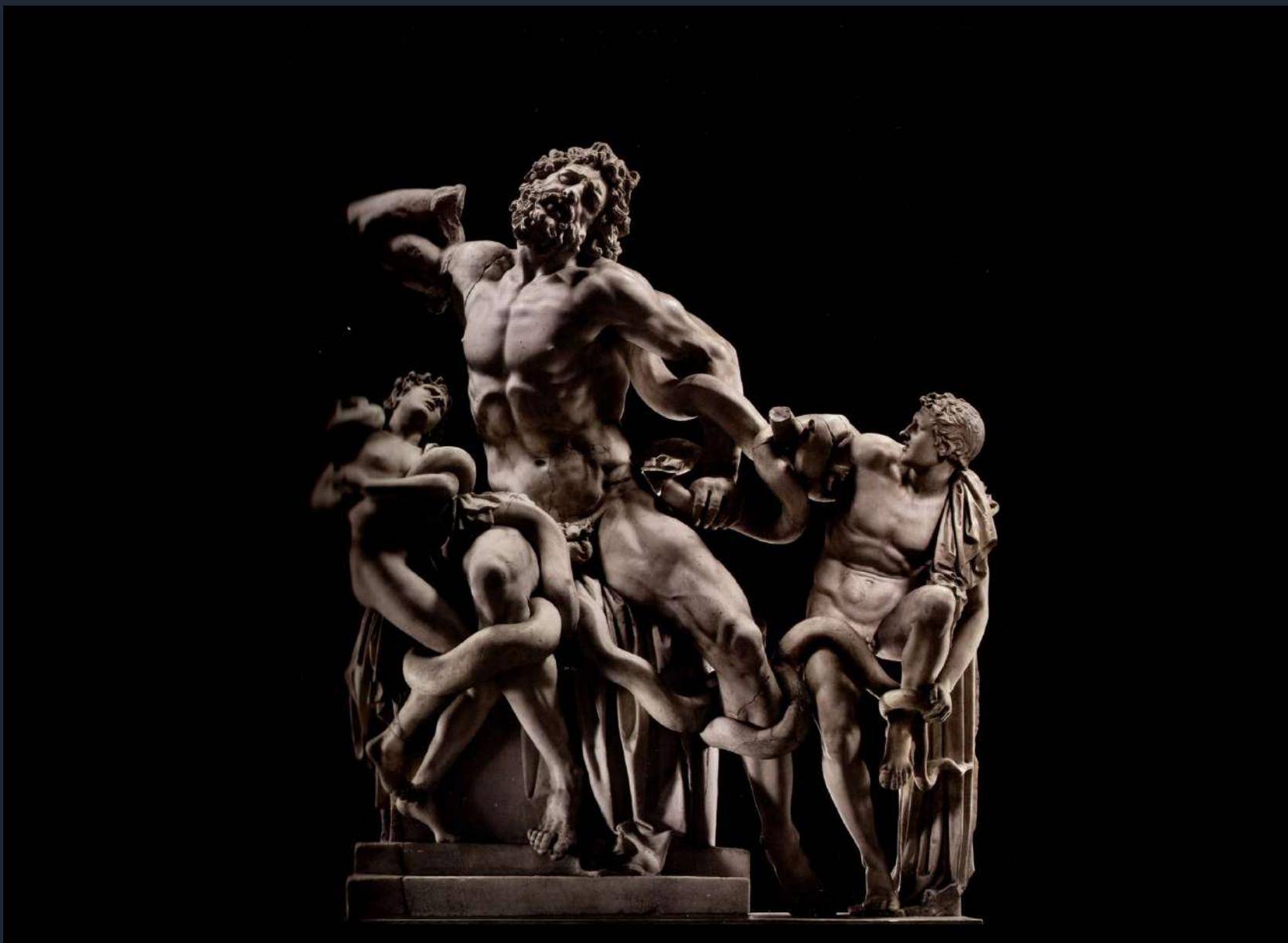


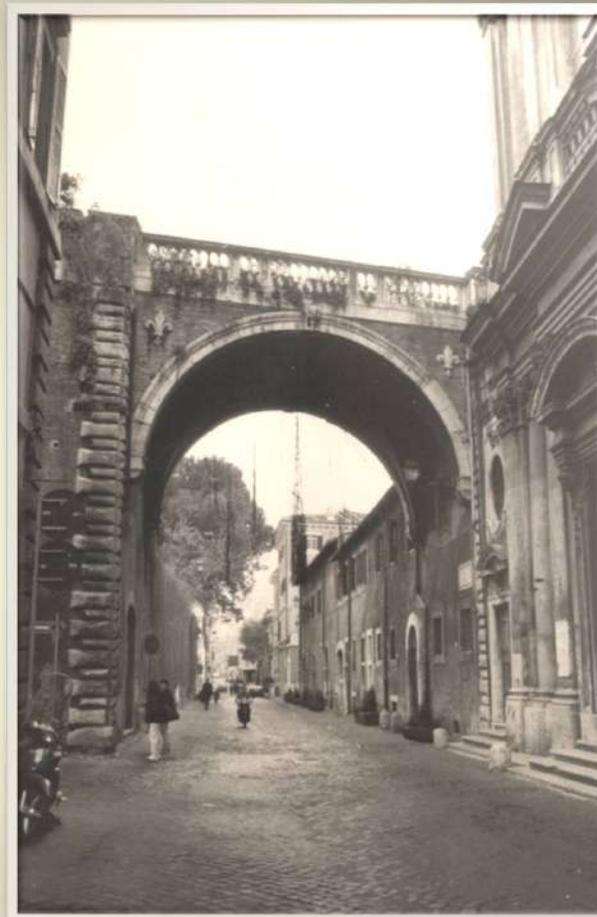
SCHOLA PALATINA

FORMAZIONE ON-LINE

LO SVILUPPO URBANISTICO DI ROMA: UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA FORMAZIONE DELLA SUA IDENTITÀ

prof.ssa Penelope Filacchione





**I due rettifili di via della Lungara (a sinistra) e via Giulia (a destra)**



Per concludere l'incredibile serie di lavori di Bramante per Giulio II ci manca ancora l'assetto urbanistico delle sponde del Tevere: verso il Trastevere fece sistemare il percorso preesistente alla Lungara, progettando al contempo la creazione di un rettilo parallelo sull'altro lato del Tevere.

La strada in realtà esisteva già, era un tracciato romano, l'antica via Magistralis, ma aveva un andamento tortuosamente condizionato dagli edifici preesistenti quindi fu di nuovo Bramante, Mastro Ruinante, nel 1507 a far abbattere quelli che ingombravano il percorso. Lo stesso Bramante progettò sulla via anche il palazzo dei Tribunali, che però non fu mai progettato (ne restano solo i famosi "sofà" di via Giulia che sono il basamento sotto un palazzo più recente). Sulla testata la strada avrebbe dovuto concludersi in un "cannocchiale", una di quelle perfette fughe prospettiche dei rettili rinascimentali, interrotto però dagli sventramenti del Ventennio.



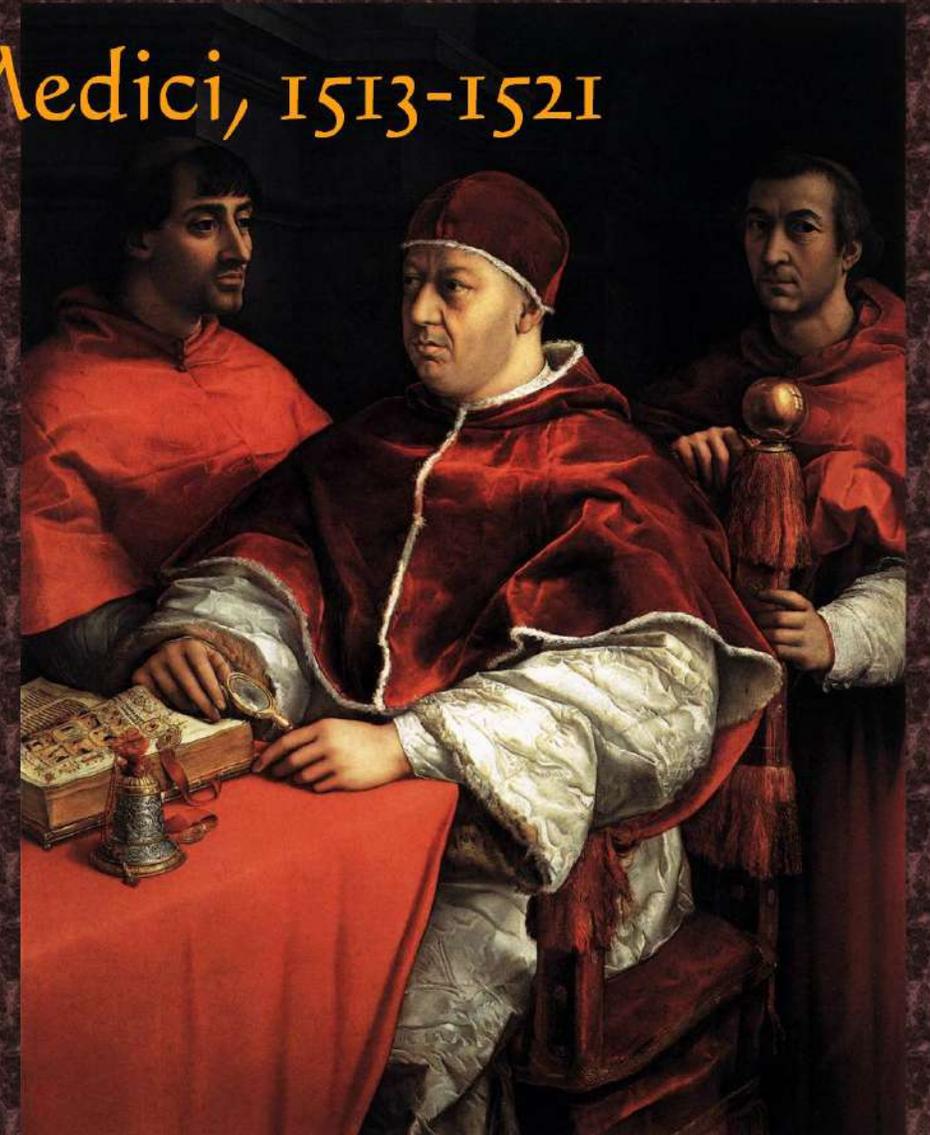


**Villa Chigi (Farnesina) alla Lungara**



Con Leone X (e con il suo successore Clemente VII) la festa è finita: non ci sono più soldi, ci sono enormi problemi politici, si affacciano sulla scena europea il temibile imperatore Carlo V e Lutero. Così le commissioni pubbliche si bloccano, anche se tutto il Cinquecento è disseminato a Roma da commissioni private, soprattutto palazzi e ville. Nasce però con Leone X lo studio scientifico dei monumenti antichi e nasce la prima «Soprintendenza» romana, vale a dire l'incarico a Raffaello di Prefetto dei monumenti nel 1515

## Leone X de' Medici, 1513-1521



Raffaello,  
*Leone X e i nipoti*,  
1518-1518



Baldassar Castiglione e Raffaello,  
Lettera a Leone X



*“Ma perché ci doleremo noi de' gotti, de vandali e d'altri perfidi nemici del nome latino, se quelli che, come padri e tutori, dovevano difendere queste povere reliquie di Roma, essi medesimi hanno atteso con ogni studio lungamente a distruggerle e a spegnerle? Quanti pontefici, padre santo [...] quanti – dico – pontefici hanno permesso le ruine e disfacimenti delli templi antichi delle statue, delli archi e altri edifici, gloria delli loro fondatori? Quanti hanno comportato che, solamente per pigliare terra pozzolana, si siano scavati i fondamenti, onde in poco tempo poi li edifici son venuti a terra? Quanta calcina si è fatta di statue e d'altri ornamenti antichi?”*



*“Tanti grandi antichi e tanta lunga età  
occorsero alla costruzione di Roma; tanti  
nemici e secoli occorsero a distruggerla. Ora  
Raffaello cerca e ritrova Roma in Roma:  
cercare è di uomo, ma ritrovare è di Dio”.*

Celio Calcagnini,  
Panegirico per la morte di Raffaello

<https://www.dirittoestoria.it/4/Tradizione-Romana/Filacchione-Raffaello-Simulacro-Roma.htm>

<https://www.finestresullarte.info/opere-e-artisti/raffaello-primosoprintendente-della-storia>



I papi del Concilio di Trento



Paolo III  
Farnese  
(1534-49)



Giulio III  
Ciocchi del Monte  
1550-55



Paolo IV Carafa  
1555-1559



Pio IV Medici di  
Marignano 1559-'65

Dopo il Concilio, fino al Giubileo del 1600



San Pio V Ghislieri  
1566-1572 (Inquisitore!)



Gregorio XIII  
Boncompagni  
1572-1585



Sisto V Peretti  
1585-1590



Clemente VIII  
Aldobrandini  
1592-1605

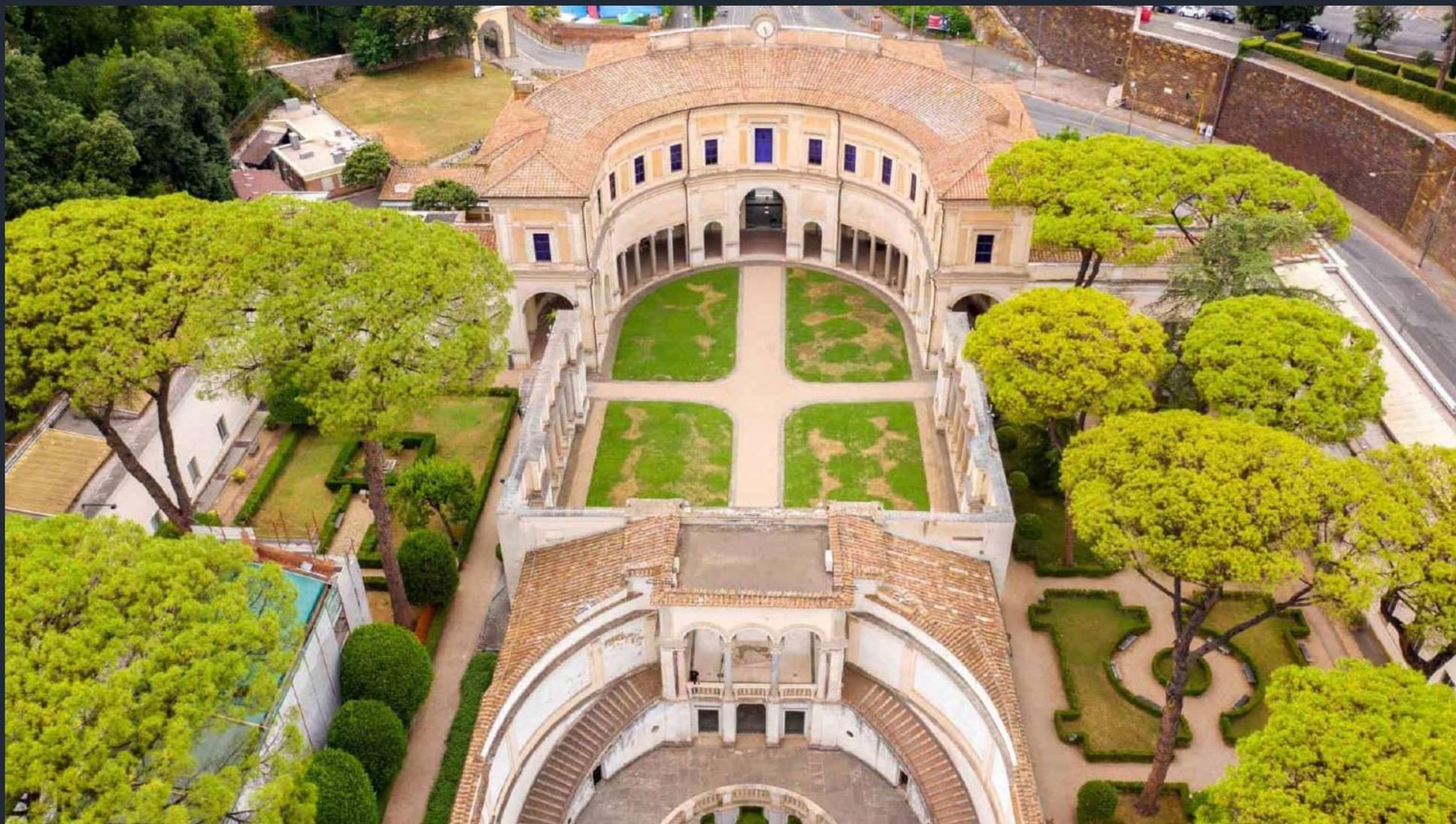


## Palazzo Farnese, per papa Paolo III



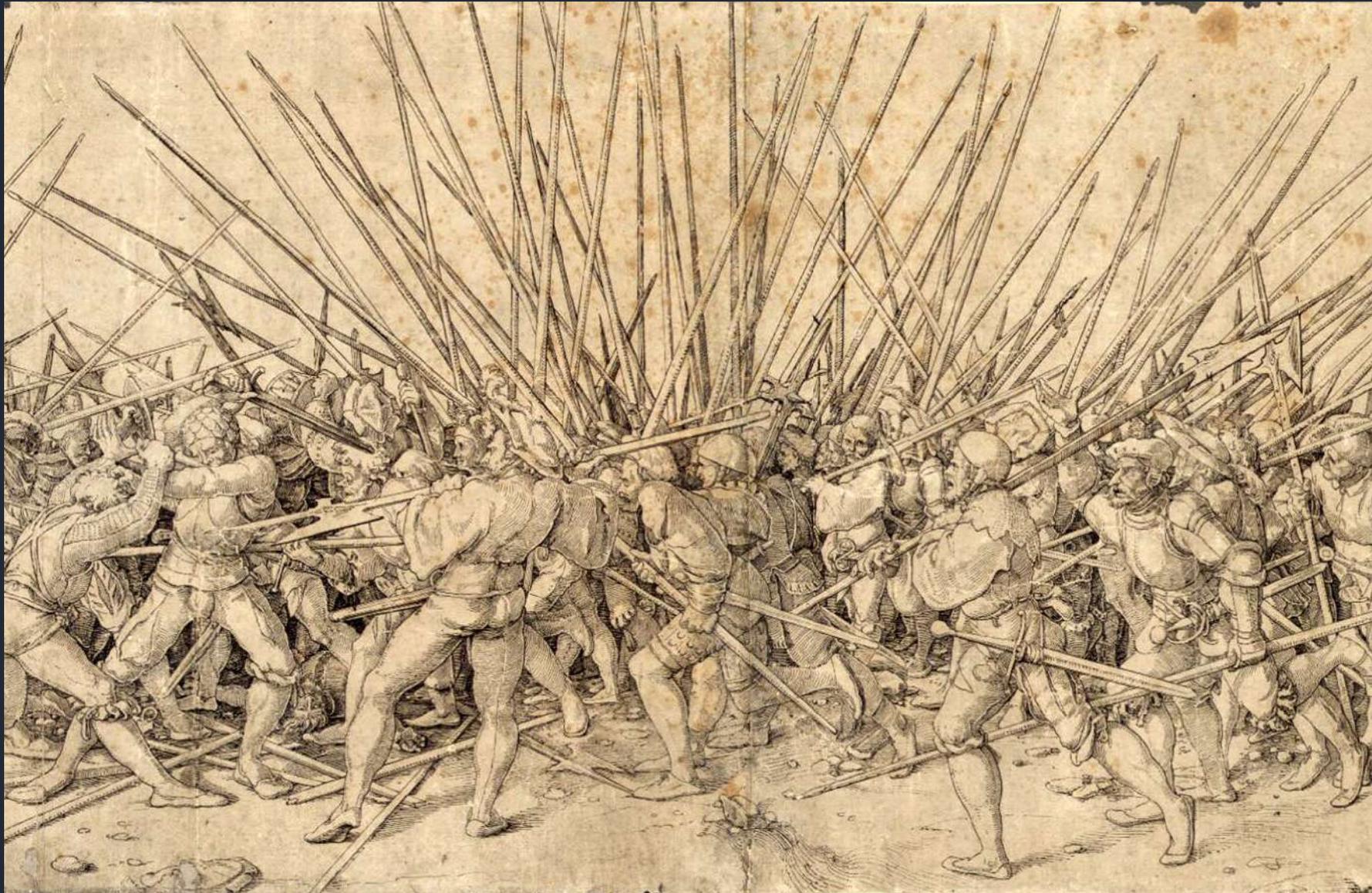


Villa Giulia, per papa Giulio III



La morte prima di Giulio II e poi di Raffaello segnano la fine progettuale del rinascimento romano. Ciò non significa che a Roma non accada più nulla, ma bisogna aspettare il pontificato di Sisto V (1585-1590) per trovare di nuovo un grande piano urbanistico, preparando la città al Giubileo del 1600.

Ma, ancora di più, il 1527 segna una fine psicologica: l'entrata a Roma dei Lanzichenecchi di Carlo V è un vero trauma, dal quale Roma si riprende male e lentamente. Erano esattamente mille anni, dalla fine della Guerra Greco-Gotica, che nessuno aveva più osato conquistare militarmente la città.



Holbein,  
Lanzichenecci in  
battaglia



*“Mi accolse un’aria grigia resa velata da un pulviscolo fumoso che penetrava negli occhi pungendoli. E la piazza dov’era? Dalle finestre non mi era stato possibile farmi un’idea della rovina dei palazzi e delle case, degli enormi cumuli di detriti inceneriti dietro alcune facciate ancora in piedi. Roma non aveva più splendori, il cielo era un velario sporco, non c’era più nulla che non fosse insozzato, avvilito, disanimato. [...] Di quando in quando si avvertono crepitii e tonfi sordi, gridi lontani e anche vicini, nitriti di cavalli solitari, latrati di cani inferociti, guaiti di sfinimento. Il rumore dei passi è la sola cosa reale che rivela la nostra condizione di sopravvissuti. Quanta rovina! Quanta mostruosa rovina! Dio mio non c’è più niente di vivo, non c’è più nessuno! [...] Ma se Roma, il luogo primo della civiltà, era stato ignominiosamente degradato, l’umanità stessa si degradava. [...] La bianca geometria dei nostri studi e della nostra cultura spariva sotto i colpi di genti perverse dallo spirito diabolico che distruggendo umilia.[...] Prima di salire sulla passerella mi guardai intorno. Il paesaggio era tutto uguale, di qua e di là dal Tevere, polvere, rovine, desolazione. Mi ritornò alla mente quel giorno lucente di un altro maggio, quando mi ero trovata per la prima volta di fronte ad una costruzione romana, e il mio grido estatico “Roma, Roma”. Mi si spezzò in gola quel nome.”*

